

La PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

per la

SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Mostra di Pittura e Arti visive: “Creazione, Destino, Libertà. L'uomo e il lavoro”

E qui primamente si vuole sapere che ciascuno buono fabricatore, nel fine del suo lavoro, quello nobilitare e abellire dee in quanto puote, acciò che più celebre e più prezioso da lui si parta. E questo intendo, non come buono fabricatore ma come seguitatore di quello, fare in questa parte.

DANTE, *Convivio* IV xxx, 2

COMUNICATO STAMPA

In occasione della 48^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si tiene a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, la Facoltà Teologica della Sardegna organizza una **mostra di pittura** dal titolo: “Creazione, Destino, Libertà. L'uomo e il lavoro”. Alla mostra, curata dall'artista Beppe Vargiu e organizzata da un comitato di docenti della Facoltà Teologica, prendono parte **24 artisti sardi**, tra i più conosciuti nel panorama isolano, che hanno raccolto la possibilità di confrontarsi sulle tematiche proposte dalla CEI riguardo al tema centrale della Settimana Sociale, ovvero il lavoro. Il tema della Settimana Sociale è infatti: “Il lavoro che vogliamo: ‘libero, creativo, partecipativo e solidale’ (*Eg* 192)”. La CEI ha anche individuato cinque prospettive sulle quali si incentrerà la riflessione: il lavoro come **vocazione**; come **opportunità**; come **valore**; come **fondamento di comunità**; e, infine, come **promozione di legalità**.

La mostra, che si terrà a Cagliari, alla Fiera campionaria, vede la partecipazione dei seguenti artisti: Gianni Atzeni, Annamaria Caracciolo, Attilio Della Maria, Simone Dulcis, Gino Froggeri, Stefano Grassi, Caterina Lai, Angelo Liberati, Dionigi Losengo, Italo Medda, Wanda Nazzari, Efsio Niolu, Antonello Ottonello, Primo Pantoli, Igino Panzino, Giuseppe Pettinau, Marco Pili, Rosanna Rossi, Josephine Sassu, Antonio Secci, Monica Solinas, Maria Spissu Nilson, Raffaello Ugo, Beppe Vargiu.

Oltre all'esposizione dei 24 lavori nei locali della Fiera di Cagliari, la Facoltà Teologica produrrà e distribuirà un **catalogo** con tutte le opere esposte, le biografie degli artisti e un testo critico di introduzione e spiegazione.

IL SENSO DELLA MOSTRA: ARTE E TEOLOGIA, UN'ORIGINE COMUNE

Sembra esservi una radice comune tra la creazione artistica e l'esperienza religiosa, come dice Giovanni Paolo II nella sua famosa "Lettera agli artisti" del 4 aprile 1999, § 1. Dio ha chiamato l'uomo all'esistenza con il compito di essere "artefice": "Nella «creazione artistica» l'uomo si rivela più che mai «immagine di Dio», e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda «materia» della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda" (ibid.).

Dunque l'artista "crea" in quanto "artefice", vale a dire in quanto egli opera su una materia che è la propria umanità, ovvero il destino comune a tutti gli esseri umani che è quello di essere creature a immagine di Dio. E questa comunanza, questa solidarietà, si esprime anzitutto nell'opera umana più naturale quale è il lavoro. Il lavoro è attività necessaria, è esso stesso necessità, ma non può diventare schiavitù, ossia annullamento dell'umano. Da qui il suo fondamento originario nella libertà. *Creazione, destino e libertà*: in queste parole si vede la radice comune che lega esperienza artistica ed esperienza religiosa. Certamente, vi sono tante e importanti differenze. Esiste un'arte con dei contenuti che non arrivano al divino. E forse esistono esperienze religiose che intendono fare a meno dell'arte. Ma se si guarda a ciò che unisce, si intravede un fondamento originario, che, come osserva ancora Giovanni Paolo II, riguarda un naturale "appello al Mistero" e un "universale bisogno di salvezza" (ivi, § 10).

Il legame tra arte e lavoro è profondo in quanto è lo stesso che vi è tra lavoro e destino umano, e dunque tra arte e destino umano. E tutti questi hanno la libertà al proprio fondamento. Nella "Lettera agli artisti" questo legame arte-lavoro è messo in luce in maniera molto originale, nella citazione di un poeta polacco, Cyprian Norwid, il quale scrive: «La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere» (ivi, § 3).

In che modo l'arte può gettare una nuova luce sull'idea di lavoro? Che cosa c'è che può essere compreso sotto una nuova luce in questa attività profondamente umana e necessaria alla vita? In quale maniera il lavoro stesso può "risorgere"? E con esso gli uomini e le donne di questo mondo?

LA MOSTRA

Per trovare una via intuitiva e "sensibile" (come è quella che l'arte può offrire) di risposta e confronto su queste domande, la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna propone questa mostra il cui titolo, "Creazione, destino, libertà: l'uomo e il lavoro", sottolinea proprio le radici comuni, già osservate nella "Lettera agli artisti", tra arte e teologia, tra *creazione* e *creatività*, tra destino umano e fede, tra libertà e necessità di una salvezza per tutti. I 24 artisti invitati esporranno un'opera che richiamerà questo tema e vorrà proporre un'idea, una pista di riflessione, una sollecitazione e in qualche caso una provocazione a proposito del tema del lavoro, così come è stato illustrato nella lettera di presentazione della 48ª Settimana Sociale. Ogni intuizione di questo tipo, se "autentica" e se – verrebbe da dire – *profondamente umana*, è un dono prezioso verso la comprensione di una verità comune, di un "ponte" (come osserva Giovanni Paolo II) tra immanente e trascendente, e tra umano e divino. Di un simile *dono* si arricchirà la Settimana Sociale che quest'anno ha come tema proprio il "lavoro". Il lavoro che si desidera, il lavoro che è necessario avere, il lavoro che è dovere e libertà insieme. Il lavoro che dà dignità all'uomo o che

richiama e fa risorgere quella dignità che è *da sempre*. Il lavoro che rivela e porta alla luce – come dice Dante – ciò che *di più prezioso* vi è nell'uomo.

Il Comitato organizzatore

Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna